

Nuovi Occhi Sereni

*Associazione Ex Allievi
Istituto Maria Immacolata*

*Suore di S. Giuseppe
Pinerolo*

Per gli **ex allievi** che non potranno essere presenti alla giornata sociale dell'8 dicembre, quest'anno si è pensato anche ad una data alternativa, meno impegnativa e più alla portata per chi ha progetti alternativi per il ponte dell'Immacolata:

**ci si incontra qui all'istituto
venerdì 1 dicembre
ore 19**

ognuno porta liberamente qualcosa sarà un'occasione per stare insieme e rivederci (portate i bambini!!) con una modalità informale, ma comunque accogliente e calda.

Vi aspettiamo numerosi, anche solo per un'oretta.

E poi... da cosa nasce cosa!

Occhi Sereni

Associazione Ex Allievi/e I.M.I.
Semestrale S.re Giuseppine - Pinerolo

Direttore responsabile
ALBERTO NEGRO

Redattore: Sr. MARIROSA ORLANDO

Collaboratori: Ex allievi/e I.M.I.

In copertina: Flash-mob

Redazione e amministrazione:
V.le Rimembranza, 86
Istituto M. Immacolata
10064 Pinerolo (TO) - Tel. 0121.70378

Autorizz. del Trib. di Pinerolo N. 5 in data 16/12/88

Impaginazione in proprio

Stampa:
TipoLitografia Giuseppini
10064 Pinerolo - Via Carlo Borra

8 Dicembre

- ore 9,00: Saluto, accoglienza, iscrizioni
- ore 10,00: Relazione morale-finanziaria
- ore 11,00: S. Messa
- ore 12,30: Pranzo



Per prenotazioni
rivolgersi entro il 30/11/2017 a:

Caterina Bolzonella	cell. 328 8057639
Pina Sargiotti	tel. 0121.77972
IMI	tel. 0121.70378

Pranzo € 25,00

SOMMARIO

- 3 - Guadagnare in speranza ed appartenenza
- 5 - Editoriale di Alberto Negro
- 6 - Una botta di nostalgia
- 8 - IMI SCHOOL LAB
- 10 - Una nuova didattica
- 12 - Quando accogliere fa crescere
- 14 - Il laboratorio di scienze si è rifatto il look
- 15 - La nostra giornata dell'amicizia: lingue in gioco
- 17 - Quando il prossimo è anche caro
- 18 - Riassetto organizzativo hall ingresso
- 19 - Ora sono tornata in Argentina
- 21 - Storia di maternità
- 22 - News
- 23 - Il fascino del Cielo
- 28 - Esperienza e pensieri dei nonni
- 31 - Open Day

Guadagnare in speranza ed appartenenza



Un Capitolo generale è sempre un evento di Chiesa importante e gli orizzonti rimangono spalancati su tutto il Regno di Dio riflettendone l'immensità, anche se lo si vive in una realtà piccola come la nostra Congregazione in Pinerolo.

Questa, di nuovo come nel passato, l'esperienza del nostro XVI Capitolo Generale: sempre tale da coinvolgere nel profondo, da farti sentire protagonista nello scrivere un piccolo capitolo di storia sacra, impastata di umanità, di speranza e di fede.

La fatica è stata non indifferente, perché il precapitolo è stato lunghissimo e con ritmi di lavoro estremamente serrati: un'estate calda e scandita da sedute plenarie e a gruppi, relazioni da formulare e correggere anche fino a notte inoltrata. In quei giorni abbiamo avuto due importanti momenti aperti anche alla Chiesa diocesana e non solo: don Paolo Gentili¹, che ha proposto una lettura dell'*Amoris Laetitia* e

suor Patrizia Graziosi, che ha ripresentato, con la nostra *Lettera Eucaristica*, una visione del nostro carisma attuale ed avvincente.

Eravamo in 20, tra italiane, brasiliane ed argentine (due latino-americane di nascita e altre due missionarie): buon clima comunitario, dentro e fuori l'aula capitolare (il salone di Casa Madre) con voglia di condividere anche sogni e ricordi, oltre che programmi e progetti di vita. E gli Esercizi Spirituali ci hanno ulteriormente unito e motivato a scelte radicali alla sequela di Gesù.

La celebrazione del Capitolo è durata dal 3 al 13 agosto: dieci giorni intensi, di preghiera e del raccoglimento che caratterizza una partecipazione profonda e responsabile. Abbiamo eletto come Madre Generale una

¹ Direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia della CEI



consorella che, al momento del primo spoglio, stava preparando il pranzo per i missionari che, dall'Italia, arrivavano a Joaquim Gomez, nello stato di Alagoas del... Brasile! E sr Gemma ha accettato questo ruolo così gravoso con generosità e grande fede: è arrivata due giorni dopo e, con il sorriso, si è inserita nell'assemblea capitolare.

Piccoli momenti di Chiesa, densi, tali da rimotivare il quotidiano ed aprire orizzonti di speranza anche e specialmente dove proprio sembra non più possibile: una Congregazione sempre più piccola e meno giovane in un mondo che sembra soffocare nei problemi che lui stesso genera.

Ed amo sempre di più la mia Congregazione, la mia Chiesa ed il mio mondo. Anche perché continuo ad imparare, con le mie consorelle, a guardarlo e sentirlo con gli occhi ed il cuore di Cristo.

Sr Marirosa Orlando



Editoriale

Serve un'idea di futuro

Una città non deve solo essere accogliente, non è sufficiente che abbia uno sviluppo urbanistico armonioso, non basta che si trovi a poca distanza dalle montagne o dalla riviera. Una città, se non vuole implodere, deve avere un progetto, una precisa idea di futuro. Se manca, la città perde la sua essenza e diventa un agglomerato che galleggia verso destinazioni incerte.

Circa due decenni or sono Torino ed alcuni Comuni della sua provincia decisero di puntare tutte le risorse sulle Olimpiadi invernali. L'obiettivo, raggiunto, era quello di affrancare un territorio dalla crisi manifatturiera che ormai dilagava e nel contempo promuovere il passaggio da un'economia industriale ad un'economia legata al turismo.

Cosa è rimasto a distanza di un decennio da quella esperienza? Molto, ma non abbastanza. La politica sembra aver abdicato al proprio ruolo.

Non pare di assistere ad un fermento progettuale, non pare che le città di questa porzione di Piemonte si stiano muovendo verso un nuovo obiettivo chiaro e soprattutto definito. In altri termini si direbbe che manchi una meta. Che se c'è certo è poco visibile, scarsamente individuabile (non servono analisi approfondite per rilevare che la spinta propulsiva dell'evento olimpico è ormai in via di esaurimento e che in mancanza di una nuova idea si torna al punto di partenza).

Il territorio di Alba, una delle aree più pericolose del Regno nel '700 a causa della massiccia presenza di briganti e che nei decenni passati ha conosciuto una profonda crisi economica e di identità, individuata la sua nuova fisionomia, non ha mai smesso di puntare le risorse nella stessa direzione. Pensando a chi verrà nei decenni futuri. E pensando a quel che sosteneva Alcide De Gasperi: "I politici pensano alle prossime elezioni, gli statisti alle prossime generazioni".

Alberto Negro



Una botta di nostalgia

“Una botta di nostalgia” ... così ha commentato Francesca, ex ragazza dei campeggi di Laval e adesso mamma di tre bimbi, alla fine di una giornata un po' convulsa, in cui foto e video di Laval venivano pubblicate su Facebook, su WhatsApp e sui vari giornali, dopo la notizia di don Derio ... Vescovo. Nostalgia invasiva, che ha toccato un po' tutti: animatori e animati. Subito la mente si è popolata di volti, di luoghi, di eventi che il tempo non ha cancellato.

Uno in particolare emerge tra i “volti”: quello di Don Derio. La notizia della sua elezione a Vescovo di Pinerolo ci ha colti di sorpresa e si è diffusa con rapidità, regalandoci molta gioia.

E un luogo. La casa di Laval, non così attrezzata come lo è attualmente, dove tutto scricchiolava: le scale, i pavimenti, i balconi, i bagni



...dove l'acqua calda esisteva per i primi quattro fortunati, dove il problema più grande era quello di sistemare 70 persone in 40 posti, dove i maschi avevano trovato la soluzione in tenda, con vista-cimitero e meditazione mattutina sui *novissimi*. E vi risparmiamo i materassi... Eppure per noi una reggia. Qui per ben trent'anni si sono alternati gruppi di giovani, in ricerca del loro posto nella chiesa e nella società. Qui sono maturate delle belle vocazioni al matrimonio, alla vita religiosa e al diaconato permanente.

Don Derio, ancora giovane prete, aveva accolto il nostro invito a seguire i ragazzi negli anni '97 è '98, non solo per il campo, ma anche per gli incontri mensili che facevamo alla “Casetta” di Pinerolo.

Ho sempre colto in lui una forte passione per i giovani, oltre che per la montagna. Ricordo in particolare un campo in cui si era parlato dell'Eucaristia. Aveva fatto un discorso molto profondo, coniugando Eucaristia e vita, usando, come innesco, una canzone degli U2, di cui era un *fan*. Un ragazzo aveva commentato: “Sai, mi ha convinto: ho capito finalmente qualcosa. La Messa non è un momento tra tanti momenti. Del resto lui la vive così. Non c'è un Derio della Messa, poi un Derio della montagna, poi un Derio che confessa o si diverte con noi intorno al falò... Derio non è diviso!”. Questo commento aveva rafforzato la mia impressione nei suoi confronti: un uomo libero capace di fare unità nella sua vita con semplicità, senza l'atteggiamento del predicatore, ma con sguardo attento alle persone, ai volti unici e irripetibili dei giovani e dei meno giovani; per questo convincente e mai ripetitivo.

Lo abbiamo incontrato di nuovo all'inizio di ottobre 2016 a Pinerolo. Grazie a Facebook ci siamo rintracciati con gli ex dei campi, una cinquantina, per un ritiro con lui. Sembrava la continuazione di quanto avevamo vissuto. Al posto degli U2, un quadro di Caravaggio sulla cena di Emmaus. Mi è riemerso il commento del ragazzo di 20 anni fa. Non ho potuto fare altro che trarne le conseguenze. Davvero Derio, oltre essere un innamorato dei giovani e delle montagne, è un innamorato di Gesù Eucaristia.

Grazie Derio per quello che sei e per quello che hai fatto per i giovani e le suore che ti hanno conosciuto. Grazie del quadro di Caravaggio, che è giunto a me come testimonianza di un percorso.

Che il Signore benedica il tuo ministero tra noi.

Suor Liliana Renaldo



Archivio Eco del Chisone

Un modo diverso di vivere la scuola

IMI SCHOOL LAB

L'Istituto Maria Immacolata, partire da gennaio 2017 ha imboccato la strada di una riforma coraggiosa dei metodi di insegnamento, al fine di creare una scuola innovativa, di qualità, massimamente e sostanzialmente inclusiva: una scuola che educi e che sappia fare la differenza nel mondo liquido del Terzo millennio. Abbiamo deciso di investire in formazione con le migliori Agenzie e Università italiane in campo educativo. La scuola può e deve incidere sull'educazione dei bambini e degli adolescenti, ne siamo convinti. Abbiamo deciso di puntare su una riforma che coinvolga in **modo sistematico** tutti i docenti, tutte le discipline, tutte le ore in cui i nostri allievi sono presenti all'interno della scuola, adottando le **migliori teorie scientifiche in ambito educativo** in modo sistematico: per questo abbiamo ideato una nuova **Scuola degli Otto Anni** (dalla prima elementare alla terza media, sul Modello Europeo), con la possibilità di continuare nello stesso stile educativo ai **Licei**: al centro viene messo l'allievo/a come soggetto **protagonista** attivo del suo processo di apprendimento. Ecco perché abbiamo scelto tre approcci educativi e pedagogici altamente innovativi, qualificati ed incisivi:

Cooperative learning e classi capovolte: (cfr. articolo *Nuova didattica*)

Service learning: insieme all' **Università Cattolica di Alta Formazione L.U.M.S.A. di Roma** abbiamo siglato una *partnership* (formazione e *coaching*) per lo svolgimento di importanti unità di apprendimento con ricaduta pratica sul territorio pinerolese. Il *Service learning* è un innovativo approccio pedagogico che coniuga la vita concreta con l'apprendimento, in modo che i ragazzi riescano a "sentire" dentro di sé che quello che apprendono in classe ha una validità importante per la loro vita e per il mondo "oltre l'aula". *Service learning* significa imparare ad osservare la realtà, progettare delle soluzioni a dei problemi, provare a metterle in pratica per modificarla. L'approccio è altamente significativo perché riesce a far sì che i ragazzi siano motivati a studiare le discipline perché servono e sono importanti per la vita personale e comunitaria. Inoltre si tratta dell'approccio più efficace per attuare la scuola delle competenze, su cui tanto insiste l'UE e il Ministero dell'Istruzione.

Uno degli aspetti più innovativi di questo progetto è che, in alcune mattinate, alla prima ora gli allievi svolgono un'attività unica nel suo genere: s'incomincia con il **risveglio motorio**, seguito dalla **lettura di uno o due**



articoli salienti dei **giornali** con commento critico, a cui segue una preghiera insieme, soprattutto nella forma del canto di lode e di ringraziamento. Questo momento è particolarmente importante per imparare a mettersi in contatto con se stessi, con il mondo fuori di noi ed infine per aprirsi alla speranza e alla lode per i doni della Vita.

Inoltre alle elementari abbiamo intrapreso la strada della **Philosophy for children**: la filosofia per bambini. Si tratta di un metodo che ha ormai una lunga tradizione ed è potentissimo per sviluppare l'intelligenza critica, il

pensiero logico, divergente e creativo: si basa sull'assunto che il pensiero sia simile ad un muscolo che va allenato in modo corretto, con esercizi appropriati che sviluppino la logica, la coerenza, la capacità di porre domande, il dialogo aperto, umile e costruttivo (la maieutica socratica)... L'Istituto Maria Immacolata ha già sperimentato questo metodo ed ora è pronta a partire in modo sistematico con questa metodologia per creare comunità di apprendimento con un'accentuata curiosità, capacità di dialogo e riflessione. La filosofia per bambini, inoltre, insegna a porre domande di senso, quelle domande esistenziali che spesso ci spaventano ma che, se sappiamo formulare in modo appropriato fin da piccoli, possono diventare davvero degli interrogativi che aprono la mente alla speranza.

Inoltre il nostro progetto prevede delle importanti e strutturate **attività extracurricolari** come **Teatro**, sviluppato su 12 anni di scuola (un percorso davvero unico) da personale altamente specializzato e con collaborazioni importanti sul territorio italiano come il Teatro C'Art di Firenze; **Sport** con possibilità di partecipare a varie discipline e squadre interne (pallavolo, calcio, atletica, rugby, frisbee ultimate, hit ball, karate, sci di fondo, nuoto, curling); inoltre è appena nato un nuovissimo corso di **danza** classica e moderna; è attiva presso il nostro Istituto una vera e propria **Scuola di musica** di vari strumenti: pianoforte, violino, batteria e percussioni, chitarra, fisarmonica, canto solista classico e moderno, coro (delle elementari e delle medie). *Per educare un fanciullo ci vuole un villaggio.*

Last but not least, in estate organizziamo dei **campi estivi in montagna** per riflettere, condividere, pregare, con attività mirate di teatro e sport. I campi estivi si stanno espandendo sempre di più e i ragazzi in questi campi si aprono in profondità al dialogo educativo e all'ascolto della Parola di Vita. Queste sono **esperienze che lasciano il segno** e che fanno la differenza: i frutti poi si vedono spesso sui banchi di scuola durante tutto l'anno.

Che cos'è quindi IMI SCHOOL LAB? Una filosofia, un nuovo approccio, un nuovo e stimolante modo di vivere la scuola, fatto di entusiasmo, freschezza, passione e desiderio di crescere insieme sul solco tracciato molti secoli fa dal fondatore P. Médaille. L'umiltà e la determinazione di costruire il bene stando fortemente uniti e in comunione tra di noi, come ci ha insegnato P. Médaille, siano sempre la nostra stella polare sul cammino del cambiamento.

Una nuova didattica

L'anno scolastico 2017/18 verrà ricordato nella storia del nostro Istituto come un anno rivoluzionario dal punto di vista della didattica. I docenti della scuola primaria e della secondaria di I grado hanno scelto di aderire ad un modello che fu proposto, nel 2007, da due insegnanti del Colorado, J. Bergmann e A. Sams, e che poi ebbe un'ampia diffusione nel mondo: si tratta della didattica indicata con l'espressione "*flipped learning*", che significa "apprendimento capovolto".

Nel periodo giugno-settembre 2017 si è svolto un articolato corso di aggiornamento, aperto agli insegnanti dell'Istituto e tenuto da un esperto di eccezione, il Prof. Stefano Rossi, psicopedagogo e direttore del centro per la Didattica Cooperativa, nonché consulente editoriale per la casa editrice Pearson.

Grazie alla sperimentazione di numerosi format cooperativi, proposti ed elaborati dal Dott. Rossi, i nostri insegnanti hanno scelto di far scuola in modo profondamente innovativo rispetto al passato, basandosi sul principio del "rovesciamento della classe": gli studenti, a casa, tramite video e materiali didattici elaborati dai propri docenti, affrontano la lezione disciplinare in una forma anticipata e successivamente, in classe, l'insegnante, in qualità di facilitatore dell'apprendimento, aiuta i propri allievi a rielaborare ed attivare le conoscenze acquisite, a maturare abilità



specifiche, ma soprattutto, a costruire competenze personali in un contesto di autonomia e di responsabilità individuale.

Dal momento che le competenze che i nostri ragazzi dovranno maturare come cittadini del mondo (l'imprenditorialità, lo spirito di iniziativa, la competenza digitale, l'imparare ad imparare, le competenze sociali e civiche, secondo le indicazioni dell'Unione Europea) non si possono trasmettere, ma vanno costruite e sperimentate, in classe vengono svolte attività collaborative che coinvolgono gli studenti non solo sul piano cognitivo, ma anche su quello emotivo e sociale. Gli allievi, che lavorano in piccoli gruppi stabiliti dal Consiglio di Classe, sono costantemente monitorati sia sul fronte dell'apprendimento disciplinare sia su quello delle abilità sociali. Nel gruppo i ragazzi sperimentano l'accoglienza, il sostegno reciproco, la fiducia in se stessi e negli altri e viene promossa quotidianamente l'educazione all'empatia che li renderà uomini e donne integrati nel mondo di domani. L'inclusione di tutti, ma, in particolare, dei ragazzi con bisogni educativi speciali o deficit specifici di apprendimento diventa un obiettivo primario ed anche prassi sul piano motivazionale.

In qualità di insegnante della Scuola Media posso affermare che si tratta di un'esperienza davvero coinvolgente: il lavoro è enorme, dal momento che la lezione frontale prolungata, a cui tutti eravamo abituati, è tramontata e le attività di apprendimento cooperativo vanno pensate, organizzate e monitorate *ex novo*, ma veder lavorare i propri studenti con interesse, a volte con entusiasmo, sentire che i ragazzi in difficoltà vengono incoraggiati nel rapporto fra pari e non giudicati incapaci o messi da parte, ottenere talvolta risultati di grande soddisfazione riempie il cuore di entusiasmo. La fatica non pesa più e fare scuola diventa una sfida verso la società moderna che è diventata liquida, poiché non offre più ai ragazzi punti saldi su cui appoggiare i piedi.

In conclusione vorrei citare una bellissima frase di Marcel Proust: "Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi". E allora la classe, come comunità di apprendimento significativo, diventa strumento per fronteggiare le nuove sfide. Anche nel mondo che si è liquefatto!

Lorella Darò

Quando accogliere fa crescere

Lo Sghembo Festival nasce nel 2015 per valorizzare le competenze artistiche delle persone con disabilità e per promuovere una cultura dell'accettazione e dell'inclusione: un gruppo di artisti, educatori, assistenti sociali, psicologi e attori che fanno attività con i disabili, condividono un pensiero sociale mettendo insieme le creatività di ciascuno.

Quest'anno lo Sghembo arriva finalmente a Pinerolo, all'interno dell'Istituto Maria Immacolata e si ingrandisce coinvolgendo anche le attività sportive, che offrono opportunità sul territorio.

Già in apertura dell'evento gli spettatori sono rimasti colpiti dal clima di accoglienza e di calore che la mostra, allestita dagli allievi delle medie dell'Istituto, lasciava trapelare. La produzione delle opere da parte delle classi, con l'aiuto del prof. Benedetto, è stata occasione di riflessione, di discussione e di scelta, anche da un punto di vista artistico. All'ingresso del teatro i pannelli decorativi creati dai bambini delle elementari dell'Istituto, con il prezioso aiuto delle insegnanti, davano il benvenuto alla platea. E poi ha contribuito non poco la calorosa presentazione dei vari spettacoli, coordinata da Roberta Roccia con la preziosa presenza dei ragazzi del Liceo dell'Immacolata impegnati chi sul palco, chi in platea.



Grande successo anche per la partita del cuore, giocata dal Pinerolo FD contro la squadra dell'Amministrazione Comunale. Un pallone dietro l'altro, giocato per divertirsi bene, insieme. Attorno al campo alcuni stand di attività sportive che offrono opportunità ai disabili.

Una due giorni in cui non c'è stato un IO e un TU ma un NOI costruito insieme, in ogni minimo

dettaglio affinché ciascuno con le proprie peculiarità potesse sentirsi protagonista.

Un modo per far conoscere alle persone un nuovo fare teatro, per osservare e apprezzare nuove forme artistiche e per *tifare* tutti insieme, all'insegna di un unico spirito sportivo.

Lo Sghembo, in continua evoluzione, vuole sempre più sensibilizzare il territorio e la cittadinanza all'apertura e all'ascolto di quelle parole, immagini e musiche che gli artisti del festival portano sul palco ogni anno, legate una componente fondamentale e indissolubile dal resto: l'emozione.

Si abbattano barriere, si piange, si ride, si riflette. Si creano nuovi vortici di pensiero, si innescano nuove idee, si vuole andare sempre oltre.

Tutti insieme ci si rende sempre più conto che di fronte a una bella esperienza, di fronte a queste *performance*, di fronte alla possibilità di entrare nel vissuto dell'altro, ci si emoziona. Ed è bello.

Perché tutti noi, davanti alle emozioni, siamo uguali.

Roberta Roccia



Operativo, funzionale ed efficace per la didattica.
Gli insegnanti pronti per gli esperimenti

Il laboratorio di scienze si è rifatto il look



La Commissione scientifico-tecnologica dei docenti della secondaria ha raggiunto un ambito traguardo: rinnovare il laboratorio per gli studenti dell'IMI e per la collettività!

Partecipando al Bando della Fondazione CRT sono stati ottenuti i fondi per l'acquisto della nuova attrezzatura scientifica

composta da innovativi microscopi, strumenti di misura, reagenti, vetrini, provette e altro ancora.

L'Istituto delle Suore di San Giuseppe ha provveduto alla tinteggiatura dell'aula e, con il contributo dell'Associazione Sportiva dell'Immacolata, abbiamo arredato e decorato le pareti.

Ragazzi della scuola secondaria di primo grado si sono messi all'opera e si sono impegnati nell'assemblaggio degli sgabelli, durante l'ora di tecnologia, alla scoperta della progettazione e della manualità.

Il nuovo laboratorio sarà di **grande supporto alla didattica** ed in questo momento di grande innovazione, fortemente voluta dal CDS¹ dell'IMI, non può che inserirsi in modo complementare e vincente per insegnanti ed allievi.

La parte museale è stata spostata al piano quinto, trovando in questi ambienti più respiro.

Mariagrazia Romano



¹ CDS è il Consiglio Direttivo Scuola, l'organo decisionale che comprende tutti gli ordini di scuola dell'Istituto

La nostra giornata dell'amicizia: lingue in gioco!

Il 26 settembre tutti gli studenti del Primo Ciclo dell'Istituto hanno festeggiato la Giornata dell'Amicizia di inizio anno scolastico, che quest'anno abbiamo deciso di far coincidere con la Giornata Europea delle Lingue¹. E' stata una giornata intensa all'insegna del divertimento e della voglia di stare insieme, celebrando la grande opportunità di crescere in un ambiente sereno e collaborativo e cogliendo l'occasione per mettersi in gioco con le lingue.

Dopo una preghiera iniziale, i ragazzi sono stati divisi in gruppi misti, in cui ai più piccoli delle elementari sono stati affiancati i ragazzi delle medie, con l'importante ruolo di aiutare i docenti nella gestione dei gruppi durante i vari giochi linguistici programmati. Si è creato un clima di amicizia e unione che ha permesso lo svolgimento dei laboratori linguistici, creati e gestiti dai ragazzi della classe terza media in maniera esemplare.



¹ Evento istituito dal Consiglio d'Europa con lo scopo di sensibilizzare i giovani di tutte le età all'importanza dello studio delle lingue straniere durante tutto l'arco della vita.



I ragazzi “grandi” dell’ultimo anno della scuola secondaria del primo ciclo hanno condotto i laboratori ludo didattici in inglese, francese, spagnolo e anche in tedesco grazie alla collaborazione con gli studenti del liceo linguistico, dimostrando la loro voglia di condivisione, la loro competenza nello spiegare i giochi ideati e nel rendere un momento di apprendimento un gioco da fare insieme con il sorriso. A loro va il nostro grazie più grande, perché ci hanno dimostrato il loro senso di responsabilità e il loro impegno. Per noi insegnanti è stato un momento importante in cui abbiamo potuto cogliere i frutti dei semi piantati durante gli anni.

Nel pomeriggio, grazie alla preziosa collaborazione e alla fantasia dei colleghi artisti, tutti insieme abbiamo creato un *flash-mob* a suon di percussione del corpo e del canto, in cui abbiamo espresso il valore dell’amicizia e il desiderio di condividere la conoscenza, aiutandosi ad apprendere con gioia.

Siamo quindi partiti dall’Istituto per una bella passeggiata fino in centro città, in Piazza del Duomo dove ci siamo esibiti con il nostro *flash-mob* davanti ad un pubblico sorpreso e divertito: più di 300 studenti hanno invaso la piazza per cantare la voglia di stare insieme e di conoscere!

Abbiamo replicato lo spettacolo sia davanti al Teatro Sociale sia nel piazzale interno dell’Istituto. La giornata si è conclusa con i bimbi delle elementari che abbracciavano e salutavano con grande affetto i compagni delle medie, con la promessa di rivedersi presto per continuare a condividere insieme l’avventura della scuola!

Una testimonianza da chi, in Torino, si mette in gioco con gli ultimi insieme alle suore di S. Giuseppe

Quando il prossimo è anche *caro*

Qualche anno fa nella mia Parrocchia, *Gesù Operaio* in Torino, sono arrivate le suore di san Giuseppe di Pinerolo e direi che da allora la mia vita ha avuto una svolta decisiva.

Da molti anni ero attiva in molti ambiti della vita parrocchiale, ma in quel momento stavo attraversando un periodo di incertezza dovuta sia all’avanzare dell’età, sia al disagio dovuto all’avvicendamento di vari parroci nel giro di poco tempo.

Sentivo il bisogno di essere più efficacemente aiutata a crescere nella fede e a trovare maggiori motivazioni alla mia vita di vedova, con figli e nipoti ormai non più bisognosi della mia presenza e del mio aiuto.

Delle suore mi hanno subito attratta la cordialità, l’affabilità e il sorriso particolarmente autentico, che trasmetteva serenità. Così mi sono interessata al loro carisma e ho scoperto nella spiritualità di Padre Médaille qualcosa che si confaceva alle mie esigenze e al mio carattere. Da quel momento il rapporto con il prossimo, che già ritenevo importante, si è ancor più arricchito del calore che scaturiva da quell’aggettivo, per niente scontato, col quale lo definiva il fondatore: *caro*.

Mi sono inserita in un cammino deciso verso la vetta che è Cristo, confortata dal fatto di non sentirmi più una *arrampicatrice solitaria*, ma *in cordata*.

Con altri laici, guidati da suor Mirella, abbiamo formato un gruppo del



“Piccolo Disegno che si riunisce mensilmente e che, un po’ alla volta, ha capito che, oltre alla preghiera e alla riflessione, era necessaria anche l’azione concreta. Per questo ci stiamo occupando di persone particolarmente in difficoltà, lavorando anche *in rete* e secondo le possibilità di ciascuno di noi. Questo ha aumentato la nostra sintonia e l’amicizia.

Da tre anni collaboro con l’associazione *Gente di Speranza*, in cui lavora suor Fatima.

C'era bisogno di un'insegnante per un corso di alfabetizzazione rivolto a donne extracomunitarie e io, che mi sono sempre sentita attratta dall'insegnamento, dopo qualche titubanza, ho raccolto la sfida. Anche se, a volte, la stanchezza si fa sentire, mi sostiene l'entusiasmo di poter dare un sostegno importante a persone che vivono nel disagio di doversi confrontare con un mondo tanto diverso dal loro. L'accoglienza che ricevo da loro quando ci incontriamo mi ripaga ampiamente della fatica e dei risultati non sempre incoraggianti.

Sempre grazie a quella parolina magica che Padre Médaille premette alla parola prossimo, cerco di mettere nel mio servizio tanto calore e sincero interessamento non solo per l'istruzione di quelle donne, ma anche per i loro problemi. Sento che quel calore mi ritorna intensificato, sento che per loro non sono solo un'insegnante, ma anche un'amica.

Gabriella Palcani

Riassetto organizzativo hall ingresso

IMI SCHOOL LAB è il nuovo modello di scuola lanciato quest'anno dal nostro Istituto, che prevede un progetto educativo **inclusivo**, di **qualità**, orientato allo sviluppo armonico dei **talenti** e delle **diverse intelligenze** degli allievi; una scuola capace di rendere **protagonisti** gli studenti nel processo di apprendimento; una scuola che **educa alla vita**, che **orienta** ed è capace di far intravedere un orizzonte di **speranza** per il **futuro**.

Una scuola nuova non solo a livello educativo, ma anche a livello architettonico spaziale, grazie alla collaborazione di importanti **partner** come la **Clinica Dentale Cappellin di Pinerolo**, che ha creduto fortemente nel valore del nostro progetto finanziando la riorganizzazione della **hall** di ingresso da viale Rimembranza n.86. Il riassetto organizzativo ha permesso di creare una saletta dove gli alunni ed i genitori possono attendere di essere ricevuti dai docenti, con una vera e propria postazione di accoglienza per poter rispondere in modo ancora più efficiente alle diverse esigenze dell'utenza. La trasparenza, l'innovazione ed il voler essere al passo con i tempi si fondono con la storicità del nostro istituto e non ne stravolgono l'identità, fortemente valorizzata dalla presenza delle suore dell'ordine di San Giuseppe.

Cerchiamo sempre il modo di rendere le nostre abitazioni più confortevoli per vivere al meglio il tempo che vi trascorriamo, così abbiamo cercato di rendere ancora più confortevole il luogo che accoglie i nostri ragazzi tutte le mattine, in modo che andare a scuola non sia solo un dovere, ma anche un piacere che permetta loro di crescere "... in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini". (Luca 2,52).

Marco Benedetto



Il racconto di sr Savina

Ora sono tornata in Argentina

Il Capitolo Generale della nostra Congregazione è stata quest'anno l'occasione del mio rientro in Italia.

Respirare l'aria della mia patria, contemplare le sue meravigliose montagne e, dalla collina, la Pianura Padana che si estende verso Torino e verso le Langhe, è per me sempre una emozione profonda e bellissima; non solo mi riempie il cuore di cari ricordi, ma mi infonde vita e voglia di vivere, mi pare che mi faccia ringiovanire.

Ho però avuto poco tempo per incontrare le persone care, che sempre porto con me nella preghiera, anche se ho potuto riabbracciare con gioia i miei familiari, quasi tutte le consorelle e, con immensa sorpresa e commozione, appena rientrata, rivedere voi, miei carissimi ex allievi dell'ultimo gruppo, che da anni non incontravo. Guardandovi con tanto affetto, ricordavo il vostro innocente entusiasmo per la storia dell'imprevedibile Ciuffettino, il coniglietto che vi insegnò a leggere e a scrivere. Ora ho con me le vostre lettere e i messaggi che rileggo e tengo preziosi. La colpa o il merito di questo inaspettato e caro "raduno" fu tuo, mia cara Elisa B., che fin dalla prima elementare ti dimostrasti sempre molto "creativa". Ti ringrazio di cuore.

Un'emozione grande e bella, prima di ripartire, è stata anche la pizza sotto i portici di corso Torino con un gruppetto di voi, mie prime e indimenticabili ex allieve che siete state un poco le "cavie" del mio zelo di giovane insegnante. Mi pare che, nonostante tutto, ve la siate cavata abbastanza bene nella vita... Mentre "ci raccontavamo", vi rivedevo tra i banchi di scuola, allegre, attive, con un creativo entusiasmo di cercare e costruire cose nuove e con una voglia matta di raccontare, di comunicare e di...giocare...

In un breve intervallo dei lavori capitolari, sono riuscita a riabbracciare, con la nostra affezionata prof. Giorgetta, anche voi, mie carissime compagne di scuola, in un incontro conviviale, come ormai è di tradizione durante i miei rientri in Italia. Nella serena tranquillità della campagna pinerolese, attorno alla mensa abbiamo aggiornato le nostre notizie e profondamente goduto dell'amicizia che ci lega da più di 50 anni. Vi porto sempre nel mio cuore e nella preghiera di ogni giorno, ringraziando Dio del grande dono della nostra amicizia e della gioia dell'incontro.

Ora sono tornata in Argentina, in una comunità che è ai bordi del-

la immensa villa-miseria "I-II-14", in una zona sud di Buenos Aires, abitata da immigranti Boliviani, Peruviani e Paraguai. La maggioranza dei bambini, dai 2 ai 4 anni, che frequentano il *jardín maternal*, provengono da questa villa-miseria e sono ogni giorno più di 300. Piccoli, scuri e belli, differenti per le caratteristiche somatiche del paese di provenienza, tutti molto



allegri, hanno una voglia immensa di correre e di giocare. Mi fa tenerezza vederli nel cortile parlare tra di loro gesticolando, poi rincorrersi contenti. Nella villa-favela non hanno spazio libero e sicuro, quindi approfittano di quello della scuola. Le case di mattoni vuoti sono ben ravvicinate l'una all'altra, separate solo da stretti corridoi scuri e maleodoranti, e la possibilità di un cortile ampio e al sole è un puro sogno.

Penso invece ai bambini dei *barrios* di periferia di Clorinda, che ho rivisto solo per alcuni giorni e che mi hanno fatto grande festa. Essi, generalmente, vanno scalzi nella polvere o nel fango delle ampie strade sconnesse e sterrate, soli o a gruppetti, senza controllo dei genitori, in cerca di...cibo, di amici o di avventura...talvolta violenti e aggressivi, tal altra ammansiti da un sorriso, da una parola buona, da una piccola attenzione o dalla possibilità di poter giocare con un pallone.

A Clorinda sono stata a visitare i miei amici del penitenziario presso la strada internazionale, nella campagna formoseña: con gli amici, che accompagno da alcuni anni, ho trovato alcuni giovani volti nuovi. Un abbraccio a ciascuno, poi le loro domande per sapere dove sono stata, che cosa ho fatto, se tornerò da loro ogni settimana...Anch'io desidero conoscere un poco della loro vita dei mesi passati: tutto rapidamente e, alla conclusione dell'ora che ci è concessa dalla polizia, la lettura con un breve commento di un testo evangelico, poi, dandoci la mano, la recita del Padre Nostro: Dio ci conceda con il pane materiale quello del perdono e ci renda forti nella tentazione.

Terminando, chiedo il favore a voi, carissime ex, di unirvi alle voci dei nostri fratelli con la preghiera che ci ha insegnato Gesù e insieme di chiedere a Maria Immacolata, nostra dolce Madre, che ci benedica ottenendoci un cuore grande e misericordioso come quello di Dio nostro Padre.

Vi abbraccio tutte con affetto e vi auguro una buona festa dell'Immacolata!

Un romanzo di Carla Gariglio

Storia di maternità

Dirina portava sempre al collo una catenina con un medaglione e una chiavetta. Se lo ricorda Clara; nel medaglione la foto del fidanzato (ucciso dai fascisti mentre cercava di proteggere il papà di Dirina); la chiavetta... è la chiave del mio cuore, aveva risposto alle domande di Clara.

Clara l'aveva vista sempre, Dirina. Quella ragazza affascinante l'aveva fatta giocare, sognare, cantare, curata nel corpo e nello spirito, aveva passato con lei le lunghe notti delle malattie infantili, le aveva insegnato a ricamare, a scrivere a macchina. Con lei parlava francese creando così un'intimità particolare. Quante cose sapeva Dirina e quante ne intuiva. Tra le sue braccia era corsa per ogni dispiacere e lei aveva saputo ogni volta consolarla e darle coraggio. Un'amica, una sorella...

Ma ora, prima che chiudano la bara, nella quale Dirina riposa, un impulso improvviso spinge Clara a staccare dalla catenina quella chiavetta. Che cosa apre, quali segreti nasconde?

E altri interrogativi: perché sepolta nei loculi di famiglia, al 3° posto, sopra i suoi genitori?

Perché poi il papà ha chiesto nelle sue ultime volontà di riportarla nel piccolo cimitero del Talucco?

Clara deve sapere: nella cassapanca due plichi di lettere, legati con nastri di raso - le lettere inviate e ricevute alla famiglia - e sul fondo uno scrigno in marocchino; all'interno un quadernetto scritto fitto fitto...

La storia di Dirina si snoda nel tempo e nello spazio: tra gli anni trenta/quaranta ad oggi, dalle borgate sopra Talucco a Noli, attraverso Pinerolo e Torino.

Nata a La Giorsatera, borgata del piccolo comune in alta val Lemina, Dirina ha accettato di venire come governante a Torino, due sposi senza figli, una bella villa, un lavoro di responsabilità non particolarmente impegnativo, uno



stipendio notevole che può aiutare la famiglia, soprattutto il papà, costretto da quel maledetto 1944 sulla sedia a rotelle.

È solo questo che vogliono da lei?

È un romanzo al femminile, questo di Carla Gariglio, storia di maternità desiderate e nascoste, di affetti profondi e tragedie, individuali e collettive.

Le vicende dei protagonisti si intrecciano – dipendono in parte – con gli avvenimenti di quegli anni, le guerre, il Fascismo, la Resistenza.

Sullo sfondo i paesi, i paesaggi visitati, letti, amati dall'autrice: la collina pinerolese, le sue montagne, l'austera Torino, il mare.

Un libro delicato e profondo che tratta con tocco lieve, condiviso nel cuore, temi scottanti. Iniziatelo...lo leggerete di un fiato!

Carla Gariglio, insegnante, laureata in pedagogia con specializzazione in Psicologia dello Sviluppo, e in particolare sulla "comunicazione", scrive da sempre, poesie, favole, testi teatrali, racconti e romanzi. Al suo attivo molte pubblicazioni. Colpita due anni fa, mentre lavorava alla presentazione di "Madri", da emorragia cerebrale, è costretta su una sedia a rotelle...e continua a scrivere.

Carla Gariglio, **Madri**, ArabAFelice, 2015, € 15,00

L. R.

I nostri cari ex defunti

- Angela Montaldo

I nati

- Nicolò di Gianluca Martinatto e Francesca Cottino



I neolaureati

- Stefano Damiano in Architettura
- Lorenzo Garetto in Medicina

Il Registro elettronico dell'Istituto Maria Immacolata è sempre aggiornato sulle news e sulla vita della scuola: è a portata di click www.istitutomariaimmacolata.eu e segue la nostra quotidianità on line, anche con video particolarmente curati, la pagina facebook "Istituto Maria Immacolata Pinerolo amici": visitateci!!

CENTENARIO DELLE APPARIZIONI A FATIMA

Il fascino del Cielo

* maggio-ottobre 1917 *



Sarebbe un imperdonabile errore celebrare il Centenario delle straordinarie apparizioni della Madonna a Fatima come un evento del passato: è necessario rileggerlo alla luce di quanto affermato dal card. Joseph Ratzinger, allora prefetto della Congregazione della dottrina della Fede, a conclusione del commento alla terza parte del segreto divulgata nel 2000: "Il messaggio di Fatima è ben lungi dalla sua piena realizzazione".

A Casa Nazareth abbiamo iniziato un cammino alla scoperta della sua spiritualità ed attualità, che ci accompagnerà, lungo questo anno benedetto, per portare le nostre piccole anime all'intima co-

munione con i Cuori di Gesù e di Maria, indissolubilmente legati nelle apparizioni.

Ma da dove cominciare allora per parlare di un evento unico, legato ad un tempo diverso dalle altre apparizioni? Dalla storia dei fatti? Dalla sconvolgente visione dell'Inferno? Dal messaggio?

Nostra guida saranno i tre pastorelli (Lucia, unica interlocutrice della Vergine; Francesco, privato dall'udirne la dolce voce, ma non dalla Sua contemplazione luminosa; Giacinta, silenziosa, vede ed ode) attraverso l'approfondimento della loro spiritualità e del diverso carisma concesso loro dalla Grazia divina in misura abbondante, ma non eguale in tutti, perché, con la loro libera e spontanea adesione, potessero realizzare a pieno la missione richiesta a ciascuno dal Cielo.

Saranno loro i maestri, che ci additeranno la via del Cielo.

Il Cielo! È proprio il fascino del Cielo che crea fra loro una entusiasta e piena comunione d'Amore.

Alla domanda di Lucia, la Signora risponde: "Vengo dal Cielo"...e sem-

pre Lucia: *"E anch'io andrò in Cielo?...E Giacinta?...E Francesco?"*. "Sì": il Cielo è la meta! (l'apparizione).

Attraverso il susseguirsi delle sei apparizioni (13 maggio-13 ottobre) si va delineando sempre più chiaramente il carisma dei bambini e, se non sapessimo che la Vergine *"aperse...le mani, comunicandoci una luce così intensa, come un riflesso che da esse usciva, che ci penetrava nel petto e nel più intimo dell'anima, facendoci vedere noi stessi in Dio, che era quella luce, più chiaramente di quanto non ci vediamo nel migliore degli specchi"* (IV Memoria) sarebbe veramente inspiegabile il loro Amore a Gesù, alle sofferenze e al sacrificio per la conversione dei peccatori.

Francesco, 9 anni, orienta la sua natura dolce, compassionevole, arrendevole (non gli mancava un po' di pigrizia se la Vergine gli fa sapere da Lucia che, per andare in Cielo, *"dovrà dire molti rosari!"*), ma incline alla preghiera e alla contemplazione. *O Madonna mia! Dirò quanti rosari volete!"*. Attento all'ammonimento della Vergine, ha sempre fra le mani la corona: la recita del Rosario avviene nel silenzio e nella solitudine, si nasconde perfino da Lucia e da Giacinta, per pregustare il fascino del Cielo nel deserto della pura contemplazione, senza accorgersi del trascorrere del tempo *"Che cosa fai qui tutto questo tempo?"... "Penso a Dio, che è così triste a causa di tanti peccati! Se fossi capace di dargli un po' di gioia!"*. Le bambine non capiscono e insistono: *"Vieni a fare merenda? E a dire il rosario?"*. Il suo no è deciso: *Mi piace di più pregare da solo, per pensare* (parola che per lui significa pregare) *e consolare nostro Signore, che è tanto triste!... Io voglio tanto bene a Dio! Ma Lui è così triste a causa di tanti peccati. Noi non dobbiamo farne mai neanche uno...Mi dispiace tanto che sia così triste!...Preferisco consolare nostro Signore"*. Il suo particolare carisma è consolare Gesù: *"Mi dispiace che sia così triste!"*.

Il suo animo sensibile lo porta a perdersi nell'incanto del cielo, di una bella aurora o un bel tramonto: *"Nessun lume è così bello come quello di Nostro Signore!"*. Il Cielo, dimora di Dio!

All'inizio del 1918 è colpito dalla influenza detta *"spagnola"*, che degenera in polmonite.

Inizia il Calvario, ma Francesco è sereno: sa che ben presto la Madonna lo porterà in Cielo!

Fino a che la malattia glielo consente trascorre la mattinata in chiesa, a Fatima. Sulla via che porta alla scuola, ogni giorno dice a Lucia: *"Preferisco*



stare con Gesù nascosto, mentre tu vai a scuola". La sua scuola è la dolce compagnia di *"Gesù nascosto"*, che parla al suo cuore dal Tabernacolo.

Ormai costretto a letto, ma sempre allegro e contento, chiede a Lucia: *"Senti! Vai in chiesa e fa' tanti saluti a Gesù nascosto da parte mia. Quel che mi fa più soffrire è che non posso più andare a stare un pochino con Lui...Soffro per consolare nostro Signore"*. Il solo pensiero è il Cielo: *"Si pregherò...ma ho paura di dimenticarmene quando vedrò N. Signore...prima lo voglio consolare"*.

Una brevissima vita intrisa di Amore per Gesù, preghiera, dolore, penitenza.

Il 3 aprile 1919, questo piccolo contemplativo, ricevuta l'Eucaristia, rimane a lungo in colloquio con *"Gesù nascosto"* (questa volta nascosto dentro di lui): è il suo ultimo colloquio terreno.

Verso le 10 di sera, improvvisamente dice alla mamma: *"Mamma, guarda che bella luce, là, vicino alla porta"*. E' la Madonna che è venuta a prenderlo come aveva promesso?

La misteriosa luce illumina il suo viso di un sorriso meraviglioso: senza soffrire il piccolo pastorello di Aljustel è volato a contemplare in Cielo il suo amato "Gesù nascosto".

A giugno avrebbe compiuto 11 anni.

I ricordi di Lucia sul cuginetto Francesco Marto sono contenuti nella sua IV Memoria.

Giacinta, la sorellina di 7 anni, ha un carattere più complesso: buono, dolce, tenero, ma anche permaloso, prepotente, caparzio. Il fascino del Cielo e la pena per i peccatori che non ci andranno la mutano con tale radicalità da far scrivere a Lucia: *"Giacinta è stata quella a cui la S.S. Vergine ha comunicato la maggior abbondanza di grazia, conoscenza di Dio e della virtù"*. Intraprende la via del sacrificio con una determinazione e forza d'animo, stupefacente in una bimbetta, soprattutto dopo la terribile visione dell'Inferno e del gran numero di anime che vi precipitano *perché non c'è nessuno che si sacrifichi per loro* come spiega la Madonna.

La visione la sconvolge non per sé, che sapeva che sarebbe andata in Paradiso, ma per i peccatori.

Da quel momento, ogni occasione è buona per sacrificarsi e strappare alla dannazione quante più anime possibile: la preghiera continua; l'offerta della merenda a bambini poveri, *"sacrificio per quelli che mangiano troppo"*, sostituita con amare ghiande di quercia; la rinuncia al gioco *"Basta scherzare!"*; la privazione di frutti *che avrebbero fatto voglia a chiunque*.

Una insaziabile offerta in unione gioiosa con Francesco e Lucia: il Cielo scende nei piccoli cuori!

Ma è la *"spagnola"* contratta durante la malattia del fratello, l'occasione più propizia, che la porta letteralmente ad immolarsi per la conversione dei poveri peccatori.

Quando le forze glielo consentono, passa le giornate seduta sul letto del fratellino, più malato di lei.

Un giorno dice a Lucia: *"La Madonna è venuta a vederci... tra poco verrà a prendere Francesco e a portarlo in Cielo. A me ha domandato se volevo convertire altri peccatori. Le ho detto di sì... andrò in due Ospedali*

e là soffrirò molto...per la conversione dei peccatori, in riparazione dei peccati contro il Cuore Immacolato di Maria e per amore di Gesù"...e morirò tutta sola".

Il dolore per la morte del fratello è fonte di amare lacrime: "come mi piacerebbe rivederlo!".

Presto la malattia si aggrava: in breve tempo è costretta a letto. Escogita nuovi sacrifici.

Non beve se ha sete, assume il latte che le ripugna, rifiuta l'uva che l'attira, ma soprattutto sopporta senza lamenti dolori atroci: "Ho un forte dolore al fianco...non dico niente, non mi giro nel letto" Malgrado il suo silenzio i medici si accorgono della gravità del male e la fanno ricoverare prima a Vila Nuova de Ourém, poi a Lisbona. Le parole della Madonna si realizzano in tutta la loro crudezza, ma la Mammina del Cielo viene spesso a visitarla.

Il 22 gennaio 1920 entra all'ospedale di Lisbona per essere operata: "E' inutile, io non guarirò...la S.Vergine mi ha promesso di venire presto a prendermi e di togliermi tutti i dolori".

Il 20 febbraio, in apparente buona salute, assistita solo da un'infermiera, la mia Aurorina, lontana dalla sua casa, dalla sua mamma, dalla sua Lucia, senza aver potuto ricevere il suo Gesù, la piccola moriva tutta sola, offrendo alla Madonna l'ultimo sacrificio: non aveva ancora compiuto 10 anni.

I ricordi di Lucia sulla sua cuginetta Giacinta Marto sono contenuti nella sua I Memoria.

Lucia, 10 anni, pur associata alle stesse richieste della Vergine ai cuginetti (amore per Gesù, preghiera, sacrificio), è la messaggera del Cielo: divulgare il segreto e diffondere nel mondo la Devozione al Cuore Immacolato di Maria: per questo le è concessa una lunga e faticosa esistenza (98 anni!) come religiosa di vita attiva prima, di contemplativa poi.

Lucia è preparata a questa missione, alla quale dedica l'intera esistenza: la visione del sorriso della Madonna del Rosario alla sua richiesta che conservasse solo per Dio il mio cuore dopo la prima confessione; la locuzione interiore dopo la sua prima Comunione, quando indirizzai a Dio le mie suppliche: "Conservate il mio cuore sempre puro, solo per Voi!"... "Questa grazia che oggi ti viene concessa, rimarrà viva nella tua anima e produrrà frutti di vita eterna".

Seguono le 3 visioni dell'Angelo della Pace, quando il terzetto dei veggenti si è ormai composto, in cui Lucia è unica interlocutrice con la misteriosa apparizione, per giungere al 1917, anno di Fatima.

La sua vita di piccola di casa, ultima di quattro sorelle e un fratello, che tutti volevano tra le braccia, viene letteralmente stravolta dalle apparizioni: comincia il tempo della gioia condita da amarezze e sofferenze quotidiane, finché rimarrà a Fatima, lasciata per entrare nel collegio "Asilo do Vilar" ad Oporto, diretto dalle suore di santa Dorotea, nel cui ordine entra poco dopo (1920).

Le apparizioni della Vergine a Cova de Iria, ampia e fertile conca di proprietà della sua famiglia, ne causano la rovina: "...la gente calpestava tutto. Gli animali finivano per mangiare e rovinare tutto".

La madre, incredula fin dall'inizio, la tratta duramente: "O tu la finisci



2000 Fatima -
Portogallo. Papa
Giovanni Paolo
II con suor Lucia.

d'imbrogliare questa gente o ti rinchiodo dove non puoi più vedere nemmeno la luce del sole e le rinfaccia di essere causa della rovina economica: Tu ora, quando vuoi mangiare, va' a chiederlo a quella Signora...e giù botte!

La situazione peggiora ancora: le due sorelle maggiori, una tessitrice e l'altra sarta, che contribuivano al benessere familiare, si sposano; la continua "invasione" della casa da parte di fedeli e curiosi causa la vendita del gregge (una trentina di pecore) affidato a Lucia e altre accuse all'imbrogliona; il padre, aiutato

dagli altri figli, si sposa di lavoro, ma è spinto dall'affollamento costante della casa a trovare rifugio all'osteria; infine la madre si ammala seriamente e una sorella deve rimanere a casa per accudirla. Rimbrotti, accuse, spese mediche. Le discussioni degenerano in scene angosciose, condite dalle lacrime. La causa: Lucia, che sta ingannando mezzo mondo!

Terminate le apparizioni nulla cambia: folla alla Cova, folla in casa, folla che aspetta la bambina...ogni giorno, in ogni luogo. Francesco e Giacinta si ammalano di "spagnola"...poi il padre di polmonite! Si giunge al 1920: Lucia a 13 anni perde le 3 uniche persone con cui confidarsi.

"Devo rimanere qui sola? chiesi con tristezza"... "No bambina mia... Non ti scoraggiare. Non ti abbandonerò mai. Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio" (II Apparizione)

Ricorda le parole della Vergine, ma che tristezza a vedermi sola!... Tutto mi ricordava i miei cari compagni...A tu per tu con Dio andavo a sfogare il mio dolore e spargere abbondanti lacrime.

Le apparizioni erano iniziate riempiendo il suo cuore del fascino del Cielo; ora inizia il tempo della missione sulla terra: "...resterai qua ancora per un po'. Gesù vuol servirsi di te per... stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato" (II Apparizione).

La spiritualità di Lucia, affinata lungo anni di vita religiosa, di cui 57 nel Carmelo di Coimbra, è tuttora oggetto di studio e di approfondimento, mentre quella di pastorella è strettamente intrecciata al cammino fatto insieme ai santi cuginetti.

Colpisce il suo riserbo di bambina e di religiosa: "Il silenzio è stato per me un grande dono".

Come parlare, come descrivere quando si è travolti dal soprannaturale e si è pressati da domande senza fine, richieste, interrogatori? La sua risposta è il silenzio. Se abbiamo le sue Memorie, lo dobbiamo solo al voto di obbedienza a cui non si è sottratta, fedele alla Regola. Altrimenti nulla. Sarebbe scivolata volentieri dal silenzio del chiostro alla luce del Cielo.

Grazie suor Maria del Cuore Immacolato, tuo rifugio terreno e tuo gaudio celeste!

Le sue notizie sono contenute nella II Memoria e nella VI e VII, dedicate alla madre e al padre.

Donata Rossi

Esperienza e pensieri dei nonni dei giovani ex allievi

Un investimento riuscito

E ora? E' l'interrogativo che la famiglia si pone quando il "bambino" termina la scuola dell'obbligo. E questo è successo anche a me, nonna *prof* che ha sempre seguito il suo nipotino nel percorso scolastico, fin dall'asilo.

Desideravo per lui un luogo "protetto" dove proseguire gli studi. Ho riflettuto a lungo, non ero d'accordo con la scelta che mi era stata consigliata: considerando anche le caratteristiche del personaggio in questione, timido e, per certi versi, troppo sensibile, e bisognoso di un ambiente sereno dove poter crescere non solo applicandosi nello studio, ma soprattutto in cui poter maturare come persona, con principi solidi e rigorosi.

La scelta di tutta la famiglia è stata l'Istituto Maria Immacolata. Conoscevo già di fama l'aria che si respirava tra le aule di questa scuola, avendo avuto alunni provenienti dall'elementari: ragazzini preparati, rispettosi delle regole e disponibili a collaborare con insegnanti e compagni.

Siamo stati accolti con grande attenzione e informati con cura e dovizia di particolari sull'offerta formativa che l'Istituto proponeva e sui vari indirizzi di studio.

L'impatto con il nuovo ambiente si è rivelato da subito positivo: mio nipote era a suo agio con insegnanti e compagni. Così è iniziata l'avventura in una scuola da "grandi".

Certo, l'inizio non è stato tutto rose e fiori: i votacci fiocavano, ma sempre accompagnati da frasi tipo "non preoccuparti, la prossima verifica andrà meglio", oppure "Dai, coraggio che ce la fai!".

Così passavano i giorni, le settimane e i mesi, tra vittorie e sconfitte. Grazie ai suoi insegnanti, non si è e mai perso d'animo, anche se la nonna imperversava non poco con ansie che non riusci-



va a nascondergli: è andato avanti a testa bassa, con determinazione ed impegno giungendo al termine del liceo artistico pedagogico con risultati soddisfacenti. L'anno della maturità lui era tranquillo e sereno, io una pazzia furiosa che voleva essere "ibernata"! Queste nonne ansiose sono una calamità naturale, specie se sono delle prof...

Un pomeriggio, durante i colloqui con gli insegnanti incrociai nel corridoio una collega: baci abbracci e ... "Cosa ci fai qui?". Mi spiegò che suo figlio aveva dei problemi significativi con i compagni di scuola e così aveva deciso di cambiare scegliendo l'Immacolata. La rividi poco tempo dopo, felice della trasformazione avvenuta nel ragazzo, inserito bene nella nuova classe e con un ritorno positivo anche nell'impegno scolastico.

Poi la nuova avventura dell'università, ma ormai eravamo grandi e qui è stata tutta una sorpresa: Telefonata dopo il primo esame: "Nonna sei seduta? Fallo perché...ho preso 30 in storia dell'arte!"

In cinque anni ha ottenuto il dottorato con ottimi risultati.

Nel percorso formativo, penso siano stati importanti per il mio ragazzo, e credo per i suoi compagni, le gite scolastiche preparate con cura magistrale dal corpo insegnante: ville Venete, i Musei Vaticani, la Sagrada Familia, l'Alambra... ancora gli brillano gli occhi quando ne parliamo.

Dovessi tornare indietro rifarei la stessa scelta: so di non aver sbagliato e proprio oggi ne ho avuto la conferma. Durante una conversazione sull'attività che sta svolgendo, a una mia domanda, ha risposto: "Ma credi che abbia dimenticato ciò che ho appreso quando frequentavo il liceo?"

Grazie di cuore: sono stati anni faticosi, è vero, ma felici!

Nonna Pia

Non sempre facile condividere la bellezza gratuita...

Non sempre, di pomeriggio vado a prendere il mio nipotino che frequenta la quinta elementare presso l'Istituto Maria Immacolata. In genere sono in un ritardo tale da dover fare ardite manovre per recuperare due metri di un parcheggio improbabile. Ma l'altro pomeriggio sono rimasto sorpreso nel vedere tutto il parcheggio sgombro: sono arrivato con almeno venti minuti di anticipo. Tutto mi è apparso diverso, immerso in un silenzio inusuale, tanto che mi sembrava d'essere tornato giovane, quando aspettavo Caterina affacciarsi dal balcone del numero 91, dove abitava sedicenne con i suoi genitori.

Mi sono avviato per la stradina che porta alle scuole, e non nascondo di essermi voltato due o tre volte a riguardare quel balcone. E rivedevo mia moglie giovanissima farmi segni strani e mandarmi baci dopo avere controllato di non essere vista dai suoi. Sembra un attimo, ma sono già passati quarantacinque anni e siamo nonni già da dieci anni. Sì, sono passati tanti anni, e quasi a pesare l'effetto degli stessi, mi sono guardato e mi sono visto un po' ingrassato. Forse di riflesso, ho allungato una gamba sulla staccionata ed ho iniziato a fare *stretching*, proprio quello che a casa non riesco a fare per pigrizia. Un tizio mi guarda con insistenza da un balcone e credo che ridacchi. Vede le mie difficoltà, ma io svicolo e tra-

sformo l'esercizio in un movimento per allacciarmi una scarpa.

Un merlo spunta da un cespuglio e mi accompagna zompettando sul cordolo della stradina, col suo becco arancione. Ma quanto sei bello!

Giunto sul piazzale mi siedo sulla scalinata a respirare quell'aria pura di silenzio, nonostante il lontano vociare di ragazzi in attesa della fine delle lezioni.

Il merlo mi ha seguito fino sul piazzale; ormai ci conosciamo e sembra voglia farmi capire di non avere paura. Ma quanto sei bello!

Vola via solo quando i primi nonni iniziano ad arrivare un pochino in affanno, e alcune mamme sfidano la ripida rampa, che la mia età detesta.

Non più di cinque minuti e si formano alcuni capannelli in attesa. Senza accorgermene, ed involontariamente, anche io mi trovo a fare parte di un gruppo. Un ciao e mi trovo accerchiato da quattro nonni conosciuti. Cerco di raccontare loro di quel merlo curioso che mi ha accompagnato fino in su. Non interessa a nessuno. Due di loro iniziano un tortuoso discorso politico, mentre un altro aspetta l'attimo propizio per introdursi con la sua grande Juventus. Il mio merlo non interessa a nessuno, e forse è meglio così. Ma quanto sei bello!

I ragazzi iniziano ad uscire, e tutti ci avviciniamo alla vetrata, mentre le maestre sembrano quasi assegnare i bambini ai rispettivi genitori o nonni, con gesti di intesa. Io cerco un berretto di lana verde militare. Eccolo...il berretto col mio Francesco. Mi bacia, mi affida il suo trolley e scappa per contrattare lo scambio di figurine con i suoi compagni. Cinque minuti, gli scambi sono andati a buon fine, e posso incamminarmi per mano il mio nipotino, soddisfatto.

Lo faccio scendere dalla stradina, e voglio fargli conoscere quel merlo. Sicuramente, ne sono certo che mi sta aspettando davanti al cespuglio. Non lo vedo, ed accenno un fischio. Non so se sia di un merlo, una gazza o di un altro volatile, ma un fischio è pur sempre un fischio, un richiamo. E quel merlo curioso non esce.

"Nonno cosa fai, andiamo?"

"Francino, un attimo, sto guardando, non vedi nulla nel cespuglio?"

"No nonno, ...andiamo!"

"Sì ...Francino, andiamo".

Un'altra occhiata al cespuglio e riprendo a scendere, senza trovare il modo di dirgli che mi ero innamorato di un merlo. Che bello che è!

"Nonno, dai... andiamo!"

Francesco Solazzo



Open Day

Conosci IMI!

LICEI

SABATO 18 NOVEMBRE
ORE 15.00

VENERDI' 1 DICEMBRE
ORE 17.00

SABATO 27 GENNAIO
ORE 15.00

SABATI APERTI PER TUTTI
GLI ORDINI DI SCUOLA

2 DICEMBRE
16 DICEMBRE
13 GENNAIO
ORE 10-12

**Vieni a scoprire
il tuo futuro!**

ISTITUTO MARIA IMMACOLATA - VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 86 - PINEROLO

WWW.ISTITUTOMARIAIMMACOLATA.EU

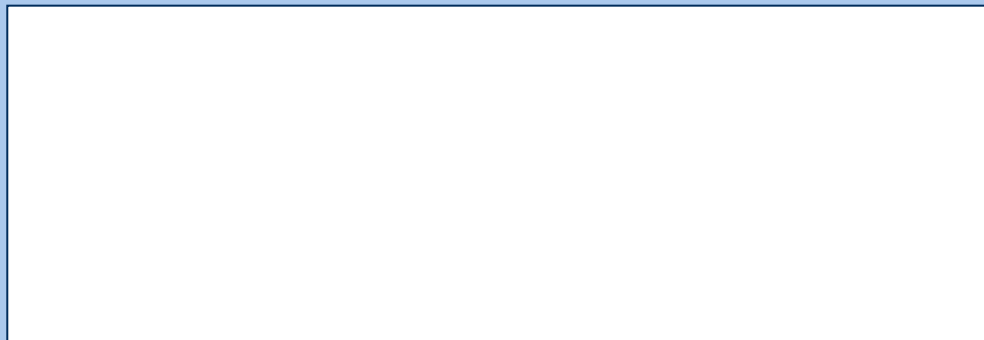


ISTITUTO MARIA IMMACOLATA PINEROLO

RINNOVO ASSOCIAZIONE DELL'ANNO SOCIALE 2018

Quota associativa Euro 20,00

- Il nostro C/C: n. 32003105 intestato a:
 "Associazione Ex Allievi" - Istituto M. Immacolata
 V.le Rimembranza 86 - Pinerolo
- In base alla legge della privacy, 675/96, chi desidera essere cancellato dall'archivio Ex è pregato di comunicarlo per iscritto.
- Segnalare eventuale cambiamento di indirizzo tel.: 0121/70378



**Per mancato recapito rinviare a: TORINO CMP NORD
per la restituzione al mittente previo pagamenti resi.**